

1952-2018

LA GIORNATA Mistero sui funerali di Sergio Marchionne

L'ospedale conferma «Malato da un anno» Messa alla Consolata

*Lapo Elkann: «Grazie, mi hai insegnato tanto»
Intanto Fca rimbalza in Borsa e chiude a +3,5%*

→ Una messa alla Consolata, la "chiesa dei torinesi", per il ricordo di Sergio Marchionne. Non funerali, ma una cerimonia che si terrà probabilmente a fine agosto, per il trigesimo. Sarebbe questa l'intenzione di John Elkann: una cerimonia nella chiesa considerata "di famiglia" dagli Agnelli e un'altra (magari a settembre) a Detroit, per riunire i dipendenti del gruppo sulle due sponde dell'Atlantico. Rimane invece il mistero sulla data e il luogo dei funerali del manager: la famiglia aveva escluso qualunque forma pubblica e l'ultimo saluto potrebbe avvenire proprio in Svizzera.

«MALATO DA UN ANNO»

Intanto, con una nota diffusa «per evitare ulteriori speculazioni», la direzione dell'ospedale di Zurigo dove era ricoverato ha confermato che il manager era malato da tempo: «Da oltre un anno - recita la nota - si recava a cadenza

regolare presso il nostro ospedale per curare una grave malattia». Precisando che è stato fatto ricorso a tutti i trattamenti «offerti dalla medicina più all'avanguardia» e che «la fiducia dei pazienti nei confronti del ricorso alle migliori terapie possibili e nella discrezione è cruciale per un ospedale». Da qui la scelta del silenzio per tutti questi lunghi giorni. Anche da persone vicine, come il padre della sua compagna, Manuela Battezzato, ieri era arrivata la conferma che Marchionne era malato e che aveva infine deciso di curarsi, ma nessuno poteva prevedere questo decorso tragico. In serata Fca ha diffuso una nota alle agenzie di stampa per precisare che solo «venerdì 20 luglio la società è stata informata dalla famiglia del dottor Marchionne senza alcun dettaglio del serio deterioramento delle sue condizioni». Ragion per cui, ha assunto «le necessarie iniziative il giorno seguente». Quanto al fatto

che Marchionne fosse malato da un anno, «per motivi di privacy sanitaria, la società non aveva conoscenza dei fatti».

IL DOLORE

Nella giornata di ieri numerosi necrologi hanno portato un pensiero e un ricordo dell'uomo che aveva saputo salvare la Fiat, portandola a essere il settimo produttore mondiale di automobili. Quello di John Elkann, ovviamente («Sei stato un vero amico, conserveremo per sempre il tuo ricordo») e quello di suo fratello Lapo che recita «ti sono immensamente e profondamente grato per tutte le opportunità che mi ha dato, per tutto quello che mi ha insegnato». Centinaia di messaggi di cordoglio dal mondo economico, ma anche politico e istituzionale. Ma non mancano alcuni messaggi di cordoglio di semplici cittadini, magari vicini di casa della Crocetta.

CRONACAQUI TO

IL RIMBALZO IN BORSA

Nella giornata di ieri, intanto, dopo l'autentico tonfo del mercoledì, con quattro miliardi complessivi bruciati (e anche una sospensione delle contrattazioni per eccesso di volatilità), Fca ha ripreso a crescere: a Piazza Affari, aveva aperto con un 3,8%, continuando in progresso per tutta la giornata, mentre almeno inizialmente sia Cnh sia Ferrari apparivano più caute. A fine giornata, Fca aveva guadagnato il 3,50 per cento a 14,48 euro, favorita assieme agli altri titoli del settore dall'accordo sui dazi tra Europa e Stati Uniti che, mercoledì, aveva fatto perdere parecchi colpi a Wall Street. Ottima prestazione di Cnh (che ieri ha diffuso la propria trimestrale, con un utile netto del trimestre che segna +73% e ricavi aumentati del 15%) con un +10,63% a 9,93 euro, bene Exor con +3,88% e Ferrari che ha chiuso a +2,50.

[a.mon.]

TRUISTA Cinciero: «Ora puntare sui prodotti come tedeschi e giapponesi»

→ Nel programma politico del dicastero della Famiglia e della Disabilità non ci sarà alcuno spazio per i figli delle coppie omosessuali. Ma Torino tirerà dritto insieme alle altre città italiane che l'hanno seguita riguardo le registrazioni in anagrafe. Se, infatti, per il ministro Lorenzo Fontana sono «pratiche vietate dal nostro ordinamento e che tali dovrebbero rimanere», la sindaca Chiara Appendino ha garantito che il Comune «continuerà a registrare sugli atti di nascita l'annotazione che attesta il riconoscimento dei bambini da parte di entrambi i genitori dello stesso sesso». Un "botta e risposta" che ha riaperto un fronte caldo per Torino, specie sulla tenuta degli equilibri di governo tra Lega e M5S. «Siamo orgogliosi che Torino sia stata la prima città italiana a consentire alle coppie omogenitoriali di veder riconosciuto il diritto ai loro figli di avere entrambi i genitori» rivendica Appendino, poco dopo l'audizione del ministro Fontana in Commissione Affari Sociali, dove ha presentato gli obiettivi del mandato. «Ad oggi, i registri di Stato Civile del capoluogo piemontese sono stati modifica-

IL FATTO Dal ministro della Famiglia dura opposizione al riconoscimento delle famiglie omosessuali

Fontana chiude ai figli di coppie gay

Appendino: «Niente passi indietro»



ti per trenta bambini e la prossima settimana l'operazione si ripeterà per il figlio di un'altra coppia» conclude Appendino, mentre il ministro dell'Interno, Matteo

Salvini supporta la posizione di Fontana. «Fino a quando io sarò ministro gameti in vendita e utero in affitto non esisteranno come pratica, sono reati. Difenderemo in

ogni sede immaginabile il diritto del bambino di avere una mamma e un papà». Sulle barricate il Pd. «Appendino sconfessata da Salvini e Fontana sul riconoscimento

ALLO SCONTRO

Se per il ministro Lorenzo Fontana le registrazioni dei figli di coppie omosessuali sono «pratiche vietate dal nostro ordinamento e che tali dovrebbero rimanere», la sindaca Chiara Appendino ha garantito che «continuerà a registrare sugli atti di nascita l'annotazione che attesta il riconoscimento dei bambini da parte di entrambi i genitori dello stesso sesso». Nella foto a sinistra la prima coppia omogenitoriale dopo la registrazione della nascita a Palazzo Civico



dei figli delle coppie omogenitoriali: questo è il mostro a due teste che governa il Paese» secondo il senatore Pd, Mauro Laus, che si domanda «cosa farà adesso il M5S che

a Torino millanta di tutelare i diritti di tutti i bambini e le bambine mentre a Roma subisce le bordate discriminatorie dell'alleato leghista».

[en.rom.]

Olimpiadi, il Coni prende tempo e tenta ancora la strada del tandem

Malagò convoca per lunedì a Roma sindaci e presidenti di Regione

La vicenda

● Il nome della città italiana candidata ad ospitare i Giochi olimpici invernali del 2026 sarà fatto il primo agosto dal Coni

● Tre le pretendenti in campo: Torino, Milano e Cortina

● La commissione del Coni sta valutando i tre dossier soprattutto con riguardo ai costi prima di emettere il suo verdetto

● Torino finora ha escluso la possibilità del tandem con Milano

Il Coni prende tempo. Vuole vedere chiaro nei conti, considerati troppo salati, dei tre dossier. E soprattutto vuole tentare ancora la strada di una Olimpiade in condivisione tra Torino, Milano e Cortina. O meglio, come l'ha definita ieri il segretario generale Carlo Mornati, di «una sintesi ottimale dei dossier». Che «non è detto sarà una sintesi di tutti e tre i dossier». Così come «non è detto — ha specificato il coordinatore della commissione nominata per analizzare le candidature — si tratterà di un dossier singolo o di quello migliore».

E così, ieri, la riunione della commissione tecnica da cui ci si aspettava un responso definitivo, o quasi, si è chiusa con un rinvio: al 31 luglio. Il giorno prima, lunedì, i tre sindaci, Appendino compresa, e i tre presidenti di Regione (ci sarà anche Chiamparino) sono stati convocati a Roma dal numero uno Giovanni Malagò, nel tentativo di trovare un accordo a tre. «Martedì — ha chiarito Mornati — comunicheremo una valutazione definitiva alla giunta del Coni, che ne prenderà atto. La spiegheremo, e poi sarà portata in consiglio nazionale per la votazione». L'obiettivo è quello di sempre. Lo stesso messo nero su bianco nella lettera



I costi

Decisive nella valutazione dei dossier le cifre presentate per ospitare i Giochi 2026

recapitata a Palazzo H dal sottosegretario Giancarlo Giorgetti a nome del governo M5S-Lega: una candidatura ai Giochi olimpici invernali del 2026 «low cost».

La missiva del resto parla chiaro: «Il governo ha deciso di sostenere la candidatura italiana subordinandola all'esperimento di ogni possibile tentativo di trovare una soluzione condivisa che tenga presente in maniera prioritaria

il contenimento dei costi». Dunque, da Palazzo Chigi arriveranno i soldi per gli impianti e il via libera alla candidatura italiana solo se l'operazione costerà il meno possibile. E sarà condivisa.

Un piano, quello a cui lavora Malagò, che sebbene troverebbe favorevoli il sindaco di Milano, Beppe Sala, e anche i primi cittadini delle Valli olimpiche, deve scontrarsi contro il no secco di Appendi-

Sogno 2026
Lo striscione che i volontari stanno portando in tour tra Torino e le strutture del 2006

no e del M5S torinese.

Tutto questo mentre sotto la Mole ieri si inseguivano le voci — smentite sia da Palazzo Civico sia dal Foro italico — di un contatto con la sindaca, per convincerla sottobanco a cambiare idea sul tandem. Un'offerta, quella di cui si è spifferato, che se anche fosse arrivata davvero sarebbe stata rispedita al mittente, com'era facile ipotizzare, del resto, visto il ritornello ripetuto da Appendino: «Mai con Milano». Ma a parte i favoleggiati esperimenti di trattativa, la linea del governo nazionale dello sport sembra ormai tracciata.

La proposta che verrà fuori dall'incontro di lunedì e poi dalla riunione di martedì sarà una mescola dei dossier presentati, e una mescola non necessariamente omogenea. «Si tratta di tre candidature forti — ha tenuto a precisare il segretario generale del Coni —. Cortina, Milano e Torino sono città iconiche, non c'è serie A o serie B, tutte meriterebbero di essere prese in considerazione». Ed è assai probabile che sia proprio questo l'asso nella manica che il Coni svelerà la prossima settimana: un'ipotesi di candidatura che prenda da ciascun dossier le cose migliori, e più economiche da realizzare. «Un piano ottimale» che accontenti il governo. E, al contempo, non scontenti nessuno: nemmeno i sindaci della Via Lattea. A parte, probabilmente, la sindaca Appendino con il suo irremovibile no a una candidatura «in condivisione».

Gabriele Guccione

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'indotto. Le 1.000 imprese che a Torino ruotano intorno a Fca

ANDREA ZAGHI
TORINO

È molto caldo il luglio delle piccole e medie imprese torinesi. Stretti fra segnali di rallentamento congiunturale e le ultime vicende di Fiat-Fca, i piccoli imprenditori cercano però di guardare avanti. Anche se l'ottimismo diminuisce.

A tracciare il quadro della situazione dal punto di vista delle piccole imprese è Corrado Alberto, presidente di API Torino che riunisce la gran parte delle Pmi dell'indotto auto e che dice subito: «Sergio Marchionne ha avuto il grande merito di es-

sere riuscito a portare il gruppo Fca e la città ai massimi livelli mondiali. Ne ha beneficiato anche l'indotto. Anche se abbiamo attraversato tempi molto duri». Sempre il Presidente di API poi spiega che «il ruolo e l'importanza di Fiat prima e di Fca dopo sono sempre stati di grande rilievo per le piccole e medie imprese, non solo quelle metalmeccaniche ma pure per tutte quelle che in qualche modo ruotano attorno all'automotive. Basta pensare alle industrie del tessile, dei servizi, della gomma, della chimica, così come dell'informatica». Di fatto, comunque, oggi (stando solamente alle aziende che fanno

capo all'Associazione), nel torinese ruotano attorno ad Fca oltre mille imprese che occupano più di 20mila persone. Ovvio quindi che attenzione e un po' di preoccupazione per il futuro ci siano tutte. «Siamo certi - dice però Alberto -, che il cambio ai vertici di Fca confermerà l'attenzione verso il territorio». Sempre Alberto tuttavia sottolinea: «Non deve essere dimenticato il forte sostegno del sistema delle piccole e medie imprese torinesi anche in questa fase complessa e difficile, nella quale tutti sono chiamati ad avere un proprio ruolo che non può prescindere dal patrimonio di conoscenze, capacità

produttiva e occupazione che la filiera dell'automotive torinese rappresenta». Insomma, le Pmi dell'automotive sono pronte a seguire Fca come hanno sempre fatto, ma hanno bisogno di indicazioni chiare. Soprattutto tenendo conto della generale situazione congiunturale che non è delle più rosee. «L'incertezza politica interna e una situazione internazionale non facile hanno condizionato molto l'andamento degli ultimi mesi», dice sempre il presidente delle Pmi che aggiunge: «Sul fronte interno le imprese hanno sofferto il lungo stallo istituzionale, su quello estero l'ondata protezio-

nistica in atto sta mortificando la vocazione all'export delle nostre aziende che per molto tempo hanno visto proprio nei mercati internazionali un forte sostegno. Stiamo vivendo una situazione delicata». E i numeri sono lì a dimostrarlo. Per il 51,3% delle imprese gli ordini si esauriscono entro un mese. Mentre il mercato europeo ha avuto una battuta d'arresto durante il primo semestre dell'anno, certo è parsa in ripresa la domanda dei mercati extra Ue (verso i quali opera il 28% delle Pmi torinesi), ma l'ondata di protezionismo non tranquillizza. Senza contare il fatto che la produzione industriale ha ral-

lentato per il secondo semestre consecutivo, dimezzandosi rispetto a 12 mesi fa. Si allungano anche i tempi di incasso per le Pmi, anche se per ora tiene il livello di investimenti. Non meglio sono le previsioni per i prossimi mesi con i principali indicatori congiunturali negativi: sono attesi al ribasso i livelli di produzione e ordini, rimane positivo il livello atteso di fatturato. In maggiore sofferenza è proprio il comparto della manifattura. Anche se per ora pare tenere l'occupazione. Ma è certo che adesso l'evoluzione di Fca sia al primo posto per migliaia di aziende.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRONACAQUI_{TO}

14 venerdì 27 luglio 2018

L'APPELLO DI FORZA ITALIA PER LA SICUREZZA

«Una cabina interministeriale sulle periferie»

«Torino è forse figlia di un Dio minore? Non crediamo proprio. Lanciamo un appello affinché come avvenuto per Roma anche Torino veda insediarsi una cabina interministeriale per affrontare le criticità del capoluogo piemontese». A chiederlo è Forza Italia Torino con un unico coro che parte dal coordinatore regionale Gilberto Pichetto, passando per i deputati Paolo Zangrillo e Roberto Rosso, arrivando al capogruppo in Comune, Osvaldo Napoli e al coordinatore cittadino Davide Balena. «Basta leggere le cronache cittadine per comprendere lo stato di degrado che vive la città». Da Forza Italia fanno sapere di essere alquanto perplessi per il silen-

zio del sindaco di Torino al riguardo: «È evidente che Appendino non gode della medesima attenzione che il vicepremier Di Maio mostra nei confronti di Virginia Raggi. A farne le spese però sono i cittadini torinesi che rischiano di diventare una città di serie B per l'incapacità di alzare la voce da parte del proprio primo cittadino nei confronti di un "Governo amico"». Concludono Pichetto, Zangrillo, Rosso, Napoli e Balena: «Chiederemo in Parlamento che il Governo istituisca un tavolo per Torino così come accaduto per Roma. Peraltro è in gioco anche il dossier olimpico che avrebbe meritato sicuramente più concertazione».

8

Venerdì
27 Luglio 2018



E l'avvocato chiamò il Cottolengo per sponsorizzare la moglie del pm

VII

la Repubblica

Venerdì
27 luglio
2018

In un'intercettazione telefonica Rinaudo parla con Bertolino "Dica pure di chi si tratta". Gli atti inviati alla procura di Milano

FEDERICA CRAVERO
JACOPO RICCA

Un ente religioso che accusa delle perdite e che cerca un direttore generale competente per mettere mano ai conti. Una direttrice amministrativa appena andata in pensione che cerca un'occupazione nel volontariato. A far incrociare gli interessi reciproci e far coincidere domanda e offerta ci pensa l'avvocato Pierfranco Bertolino, che si propone come sensale. Il legale è anche presidente piemontese dell'Unitalsi ed è attraverso il suo incarico che è in contatto con don Carmine Arice, da poco padre generale del Cottolengo: «Tu mi lanci dei messaggi e io li colgo subito», dice Bertolino l'8 novembre al sacerdote, affermando di aver trovato chi fa al caso suo. «È una dottoressa che adesso è andata in pensione e secondo me a casa si sta annoiando. Una mica stupida, che di sanità ha sempre gestito... e sa perfettamente come vanno le cose», spiega. Il nome è quello di

Andreana Bossola, che è stata direttore amministrativo alle Molinette e prima al Mauriziano. Ed è anche moglie del pm Antonio Rinaudo. Proprio il magistrato il giorno dopo chiama al telefono Bertolino e l'avvocato ne approfitta per dirgli che ha parlato con don Arice: «Volevo solo dirle che ieri ho parlato con padre Carmine e ho dato i dati di sua moglie eh... Lui era tutto entusiasta». E spiega il ruolo che dovrebbe ricoprire la dottoressa: «È stato padre Carmine che mi ha posto il problema - dice l'avvocato al pm - quindici giorni fa mi ha detto "Devo cercare una figura di un direttore generale e devo mettere un laico perché i preti che ho qua o sono anziani o sono... un po' così... e ho bisogno di una persona in gamba". E io mi sono permesso di chiederle... mi è venuta questa folgorazione... Non sono stato a spiegare che era sua moglie...». E il magistrato risponde: «Se lei vuole, per maggior garanzia, dirgli anche che è mia moglie eccetera...». Ma Bertolino preferisce essere

prudente: «Sì ma volevo dirglielo di persona, capisce?». Le conversazioni vengono intercettate perché in quel periodo Bertolino è sotto indagine nell'inchiesta sulla corruzione della "cricca" dei favori in procura coordinata dai pm Livia Locci, Francesco Saverio Pelosi e Paolo Toso. Un'inchiesta divisa in due grandi filoni, uno torinese - che vede al centro l'avvocato Bertolino, due carabinieri della

polizia giudiziaria e una serie di professionisti che hanno dispensato favori e prebende in cambio di un'attenzione in più sulle indagini - e uno di cui si occupa la procura di Milano, competente territorialmente per valutare l'operato dei magistrati di Torino: il pm Andrea Padalino, anzitutto, considerato un referente per gli uomini della cricca, ma anche il collega Antonio Rinaudo, con cui ha fatto

coppia in tanti processi che vedono alla sbarra i No Tav. Proprio in una causa a Latina contro un oppositore dell'alta velocità Torino-Lione, che li aveva diffamati, Padalino e Rinaudo si fanno assistere da Bertolino. Né Padalino né Rinaudo risultano indagati. I colleghi milanesi stanno infatti analizzando le migliaia di atti sulla vicenda per valutare eventuali responsabilità penali. In particolare sulla vicenda di Rinaudo, il suggerimento non pare essersi concluso positivamente poiché non risulta che Bossola abbia mai ricoperto ruoli dirigenziali nell'organigramma del Cottolengo. E nemmeno l'episodio rientra tra le contestazioni penali mosse dalla procura di Torino a Bertolino. Tuttavia anche i tempi contano per valutare l'opportunità della

mediazione fatta dall'avvocato. Perché quelli sono i giorni di novembre in cui sono fissati gli interrogatori per l'inchiesta di piazza San Carlo in cui Rinaudo è pm e Bertolino difende Pasquale Piro, poliziotto che faceva parte della commissione di vigilanza (interrogato l'11). Poi il 14 novembre Rinaudo nomina Bertolino per la querela di diffamazione e nella stessa telefonata Bertolino riprende il discorso: «Devo vedere don Carmine a giorni e appena lo vedo vediamo di fare il punto sull'altra situazione». L'incarico per il quale Bertolino ha pensato ad Andreana Bossola è delicato e l'avvocato lo descrive bene al sostituto procuratore: «Sua moglie ha il polso e le capacità per gestire una cosa di questo genere perché padre Carmine mi spiegava che perdono un sacco sull'ospedale. C'è poi tutto il problema degli acquisti, tra l'altro lui era nella Pastorale sanità della Cei, quindi di 'ste cose ne capisce ma dice "Non è che posso mettermi a fare io il direttore dell'ospedale"». E Rinaudo: «Io so come lavora mia moglie e certamente fanno un bell'acquisto, capisce...».

La polemica

Figli di coppie gay Torino ignorerà il diktat di Fontana

La città di Torino tira dritto sulla registrazione dei figli delle coppie omogenitoriali. Le parole del ministro per la Famiglia e le Disabilità, Lorenzo Fontana, che ha annunciato lo stop al riconoscimento dei figli nati da maternità surrogata, non spaventano la giunta 5stelle di Torino, che a Roma è al governo assieme ai leghisti. «Questa amministrazione continuerà a registrare sugli atti di nascita l'annotazione che attesta il riconoscimento dei bambini da parte di entrambi i genitori dello stesso sesso», annuncia la sindaca Chiara Appendino.

La prima cittadina pentastellata non commenta direttamente le parole di Fontana, né quelle del ministro dell'Interno, Matteo Salvini, che si schiera con il collega di partito: «Fino a quando io sarò ministro gameti in vendita e utero in affitto non esisteranno come pratica, sono reati - ha rincarato il leader leghista - Difenderemo in ogni sede immaginabile il diritto del bambino di avere una mamma ed un papà». La distanza dagli alleati di governo però è palese: «Siamo orgogliosi che Torino sia stata la prima città italiana a consentire alle coppie omogenitoriali di veder riconosciuto il diritto ai loro figli di avere entrambi i genitori», ribadisce Appendino.

A schierarsi contro Fontana interviene anche il Movimento 5stelle di Torino: «L'amore e la cura dei bambini non dipendono in alcun modo dal genere dei genitori - aggiunge la capogruppo in Sala Ros-

sa, Valentina Sganga - Come testimoniato da numerose sentenze, il riconoscimento dei figli nati da coppie omogenitoriali è una prassi diffusa e riconosciuta come la migliore soluzione per tutelare il minore». Dai grillini torinesi arriva anche un appello ai parlamentari: «I sindaci e la magistratura hanno fatto la loro parte, ora il legislatore faccia la sua e si ponga al nostro fianco nella conquista dei diritti civili». Finora la città di Torino ha completato la registrazione di 30 bambini nati da coppie che hanno fatto ricorso alla maternità surrogata, ma l'assessore alle Famiglie, Marco Giusta, conferma che le registrazioni vanno avanti: «Finora in alcuni casi abbiamo proceduto tramite la trascrizione degli atti, in altri tramite la registrazione al momento della nascita, pratica per la quale Torino è stata la capofila in Italia - spiega l'assessore - Nei prossimi giorni procederemo alla registrazione del trentunesimo bambino figlio di una coppia omogenitoriale torinese». - J.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ministro Lorenzo Fontana

III

la Repubblica

Venerdì
27 luglio
2018



C
R
O
N
A
C
A

Torino è stata la prima città a forzare la mano
Già 30 atti trascritti
«Continueremo così»

TI CV PR T2 SI XT PI

CRONACA DI TORINO

VENERDÌ 27 LUGLIO 2018 LA STAMPA 43

SCONTRO SULLA REGISTRAZIONE DEI BAMBINI CON GENITORI DELLO STESSO SESSO

Figli di coppie gay, Appendino contro il governo “Non ci fermiamo, fieri d’essere stati i primi”

Il ministro per la Famiglia e Salvini all’attacco: è vietato, ogni neonato deve avere una mamma e un papà

ANDREA ROSSI

Migranti e famiglie. Dalla nascita del governo Conte - con l’anomala alleanza tra Lega e Cinquestelle - è stato chiaro che Torino avrebbe fatto il controcanto a un esecutivo che dovrebbe essere «amico» su due temi cui Chiara Appendino, la sua giunta e la sua maggioranza sono molto sensibili. E così, ieri, l’audizione in commissione Affari sociali del ministro per la Famiglia Lorenzo Fontana ha causato un incidente diplomatico. «In Italia è vietato, e tale dovrebbe rimanere, riconoscere i bambini concepiti all’estero da parte di coppie dello stesso sesso», spiega il ministro leghista, su posizioni iper conservatrici in materia di famiglia. La prassi in Italia ha imboccato una direzione opposta: sempre più sindaci decidono di trascrivere l’atto di nascita dei bambini indicando come genitori due persone dello stesso sesso; e i

tribunali hanno già concesso circa 300 riconoscimenti a figli di coppie gay. Eppure il governo insiste, richiamandosi al rispetto della legge. Fontana, in questa sua crociata, può contare sull’appoggio del ministro dell’Interno Matteo Salvini, leader della Lega: «Fino a quando io sarò ministro gameiti in vendita ed utero in affitto non esisteranno come pratica, sono reati. E difenderemo in ogni sede immaginabile il diritto del bambino di avere una mamma e un papà».

Inevitabile lo scontro con chi ha fatto da pioniere in materia di famiglie. Chiara Appendino è stata la prima sindaca a registrare un bambino come figlio di due mamme. L’ha fatto con molti tentennamenti e sull’onda di molteplici spinte - il bambino è figlio della vice

capogruppo del Pd Chiara Foglietta e della sua compagna ma l’ha fatto. E lo rivendica: «Siamo orgogliosi che Torino sia stata la prima città italiana a consentire alle coppie omogenitoriali di veder riconosciuto il diritto ai loro figli di avere entrambi i genitori. Questa amministrazione continuerà con le registrazioni».

A oggi, i registri di Stato civile di Torino sono stati modificati per trenta bambini, «e la prossima settimana - annuncia la sindaca - l’operazione si ripeterà per il figlio di un’altra coppia». Nessuna retromarcia, dunque. Sul fronte famiglie Appendino sfida a viso aperto

il governo, rivendicando la sua prima azione da sindaca, una delle poche su cui ha caratterizzato la sua amministrazione: istituire un assessorato alle Famiglie. La frattura con il governo - Fontana è ministro per la Famiglia, al singolare - è evidente fin dalla semantica. Ed è ben più dura del secondo versante instabile, quello che riguarda le politiche sull’immigrazione: con atteggiamento soft e senza polemiche che l’avrebbero vista soccombere, la scorsa settimana la sindaca ha provato a resistere all’offensiva di Matteo Salvini sulle pazzie ex Moi. Il ministro le vorrebbe sgomberare senza

troppi fronzoli, la sindaca vorrebbe difendere il modello di inclusione progettato a Torino. Appendino in queste battaglie può contare sul sostegno pieno e compatto - di questi tempi non capita sempre - della sua maggioranza. La capogruppo del Movimento 5 Stelle Valentina Sganga difende l’azione del Comune sulle famiglie: «Come testimoniato da numerose sentenze, il riconoscimento dei figli nati da coppie omogenitoriali è una prassi diffusa e riconosciuta come migliore soluzione atta a tutelare il minore». Invita il Parlamento a varare una nuova legge e schierarsi «al nostro fianco nella conquista dei diritti civili». —

© BY NC ND ALCUNE DIRITTI RISERVATI